

Dossier 8 ottobre

I. BRIEFING. MONS. CHAPUT: AL SINODO NON PER VINCERE MA PER LA VERITÀ (RADIOGIORNALE DELLA RADIO VATICANA DEL 07.10.15)

Circoli minori al lavoro al Sinodo ordinario sulla famiglia, in corso in Vaticano. Nel consueto briefing informativo, sono intervenuti tre Padri sinodali: gli arcivescovi Salvador Piñeiro García Calderón, Charles Joseph Chaput e mons. Laurent Ulrich, in qualità di relatori e membri di alcuni Circoli minori, eletti ieri pomeriggio.

Mons. Ulrich: ai Circoli minori, unità nella diversità

“Ceci est pour moi quelque chose de très remarquable, de très beau et de très intéressant... ”Molto notevole, molto bello, molto interessante”: così mons. Ulrich, arcivescovo di Lille, in Francia, definisce il lavoro nei Circoli minori, in cui – spiega – c’è uniformità linguistica, ma anche differenza di provenienza e di esperienza tra i rispettivi membri. Lavorare insieme su un soggetto comune, delicato e completo come la famiglia - ha sottolineato - ci aiuta a confrontarci e a far emergere le differenze, spingendoci ad analisi approfondite. Nella Chiesa cattolica teniamo molto all’unità, aggiunge, ma vogliamo che le differenze culturali emergano e tutti si possano esprimere.

Mons. Piñeiro: la Chiesa deve accompagnare le famiglie

“La Iglesia tiene que acompañar a las familias... “La Chiesa deve accompagnare la famiglia”, afferma dal suo canto mons. Piñeiro, presidente della Conferenza episcopale del Perù, sottolineando l’ambiente fraterno che si respira al Sinodo. “Sappiamo – dice – che c’è un attacco all’istituzione familiare”, soprattutto in legislazioni che aprono, ad esempio, all’aborto. Per questo, afferma il presule, bisogna ribadire il Vangelo della vita, della speranza, il Vangelo per la famiglia, ricordando poi che le persone ferite vanno confortate ed accompagnate.

Mons. Chaput: riaffermare l’insegnamento della Chiesa sul matrimonio

La capacità della Chiesa di sostenere le famiglie viene sottolineata anche da mons. Chaput, arcivescovo di Philadelphia, che ricorda la bellezza dell’Incontro mondiale delle famiglie svoltosi nella sua città a fine settembre, alla presenza del Papa. Un evento, spiega, capace di ridare speranza ai nuclei familiari e di riaffermare l’insegnamento della Chiesa sul matrimonio. “Incoraggiamo – aggiunge – chi segue l’insegnamento della Chiesa sulla famiglia in modo che non si senta abbandonato”.

Non guardare preoccupazioni di un solo Paese, ma universalità della Chiesa

Riguardo al Sinodo, dice, è importante procedere guardando alle preoccupazioni che non siano solo quelle di un solo Paese. Per questo, nei Circoli minori anglofoni, c'erano preoccupazioni che l’Instrumentum Laboris non riflettesse l’universalità della Chiesa. C’è bisogno di dialogo tra la Chiesa universale e locale, aggiunge mons. Chaput, perché non è appropriato, per le Conferenze episcopali, decidere sulla dottrina. E spiega: “Noi non siamo qui per vincere qualcosa; siamo qui per giungere a quella verità che il Signore ha stabilito per la sua Chiesa”.

Linguaggio non ferisca la persone, ma resti fedele a dottrina

Poi, una riflessione sul linguaggio: l’arcivescovo di Philadelphia richiama il bisogno di stare attenti alle parole per non ferire le persone, ma restando fedeli alla dottrina della Chiesa. Perché in fondo, gli fa eco mons. Piñeiro, il linguaggio della Chiesa è quello dell’amore, di Pastori che si prendono cura della famiglia.

Padre Lombardi: Padri sinodali liberi di pubblicare i loro interventi

Quindi, rispondendo ad una domanda della stampa riguardo alla pubblicazione degli interventi dei Padri sinodali su alcuni blog, padre Lombardi, direttore della Sala Stampa vaticana, spiega:

“I Padri sono liberi di dare i loro interventi a chi desiderano e quindi sono liberi di parlare con chi desiderano. Spesso, i vescovi che provengono da una diocesi vogliono riferire alla loro diocesi cosa hanno detto al Sinodo e possono farlo tranquillamente. Questo, però, è lasciato alla libertà dei Padri ed alle richieste che vengono loro rivolte”.

Eletti moderatori e relatori dei Circoli minori

Infine, padre Lombardi ha reso noto l'elenco dei moderatori e dei relatori dei Circoli minori, che sono stati eletti ieri pomeriggio. Da ricordare che al Sinodo attuale i Circoli minori sono 13, suddivisi per lingua: quattro per l'inglese, tre per il francese e per l'italiano, due per lo spagnolo ed uno per il tedesco.

II. MONS. VUKSIC: DA SINODO UNA VIA DI VERITÀ NON DI POPOLARITÀ (RADIOGIORNALE DELLA RADIO VATICANA DEL 07.10.15)

Misericordia e Verità sono sorelle, mai in antitesi: sfida del sinodo è riproporre inalterato il deposito della fede con uno sguardo attento e accogliente nei confronti delle situazioni ferite. Lo spiega mons. Tomo Vuksic, ordinario militare di Bosnia ed Erzegovina al microfono:

R. – Il mio augurio è che da questo Sinodo possano venire fuori molti frutti, prima di tutto al livello della conferma della fede della Chiesa per quanto riguarda la famiglia e poi per quanto riguarda la cura pastorale per le famiglie e la pastorale della Chiesa. Sempre di più ci troviamo davanti a nuove sfide che bisogna affrontare in uno spirito di cura e di amore verso tutti, in uno spirito di fedeltà alla fede della Chiesa e alla tradizione, e certamente in uno spirito di grande misericordia, soprattutto verso quanti soffrono.

D. – Sono queste le sfide che vive anche la sua gente?

R. – Sì, la Chiesa non vive le stesse esperienze da tutte le parti del mondo. Un po' dappertutto, però, si sente la stessa problematica. Alcune cose, in certe parti, ritardano un po' quella problematica che sentono le famiglie e la Chiesa in Europa, in America e nel mondo occidentale intero, e certamente non è vissuta allo stesso livello nei Paesi africani e nei Paesi asiatici. Queste, però, non sono isole chiuse e la problematica c'è: la secolarizzazione, la crisi della fedeltà e del concetto cristiano della famiglia. Sempre di più è presente questa devastazione della famiglia come nucleo della Chiesa e della società. La famiglia, presa in senso classico e nello spirito cristiano, viene vista sempre di più come una cosa del passato. Qui soprattutto le cosiddette multinazionali ideologiche e mediatiche vanno in offensiva contro il concetto biblico della Chiesa, della cristianità intera.

D. – E questo provoca spesso una derisione della fedeltà per sempre in una coppia, nel pensiero comune, quasi uno sminuire l'importanza di questo, quando in realtà l'impegno per sempre, l'indissolubilità, hanno una forza attrattiva, nonostante le difficoltà, anche per il mondo di oggi...

R. – L'attrattività certamente non è un argomento teologico. La Rivelazione divina ci dice l'indissolubilità del matrimonio, è la Chiesa che lo propone. Sia ai tempi di Gesù sia oggi la Chiesa, proponendo diverse cose del suo contenuto, della sua fede, si trova spesso nella situazione in cui si trova San Paolo all'Aeropago ad Atene, quando dovette predicare un Dio sconosciuto. Oggi, come sempre, la Chiesa si trova all'Aeropago. E l'attrattività non è un argomento per seguire o abbandonare certe convinzioni e la fede della Chiesa, ma la fede come tale è la fede e va proposta pure lì dove qualcuno non la sente attrattiva. E' la via di salvezza, via Crucis moderna della Chiesa, che deve essere affrontata. Fuggire dalla via Crucis non sarebbe il modello di Gesù. La popolarità di poco conto non è una via pastorale della Chiesa cattolica.

III. SPERANZA E NON PAURE. INTERVISTA AL DECANO DELLA ROTA ROMANA SUL NUOVO PROCESSO MATRIMONIALE DI GIAN MARIA VIAN (L'OSSERVATORE ROMANO DELL'08.10.15)

La rifondazione del processo matrimoniale con i motupropri dello scorso 8 settembre, il rapporto con i due sinodi su matrimonio e famiglia, lo snellimento e la semplificazione auspicata dai vescovi di tutto il mondo, la centralità del vescovo giudice, la rivalutazione del diritto del metropolita: sono questi i temi affrontati dal decano della Rota romana, Pio Vito Pinto, un mese dopo la promulgazione dei due documenti che entreranno in vigore l'8 dicembre, inizio del giubileo della misericordia, in un'intervista con l'Osservatore Romano. E si tratta di una profonda riforma, che già in questi primi giorni dei lavori sinodali è stata salutata con favore — sottolinea il prelado — come una legge chiara, disposta per rispondere a bisogni urgenti dei fedeli e dalla quale il Papa si aspetta che venga speranza, non paure.

Si può stabilire un rapporto tra i due documenti papali e il sinodo?

I due motupropri sono frutto del cammino sinodale ed espressione autentica della collegialità episcopale. Com'è noto, vi è stata infatti, prima delle due assemblee sinodali, una larghissima consultazione. I documenti scaturiscono dunque da un'ampia esperienza collegiale, emersa dai questionari inviati a tutte le conferenze episcopali. E da questi è risultata un'amplissima convergenza sull'esigenza di snellire e semplificare i processi matrimoniali, come sottolinea il numero 115 dell'*Instrumentum laboris* e hanno detto i cardinali Baldisseri ed Erdő nelle rispettive relazioni di apertura del sinodo.

Snellire e semplificare i processi: che significa in concreto?

Come già aveva disposto Pio X all'inizio del Novecento, il Pontefice ha inteso restituire in pieno l'esercizio della potestà giudiziale al vescovo diocesano e al metropolita, cioè all'arcivescovo capo di una provincia ecclesiastica. In questo modo Papa Francesco vuole una maggiore prossimità delle strutture della Chiesa ai fedeli.

Quali sono i capisaldi di queste nuove leggi?

La riforma di Papa Francesco affida a ogni vescovo diocesano due tipi di processo: quello più breve e quello ordinario. Nel primo caso è il vescovo a giudicare personalmente, se vi è piena evidenza delle prove di nullità; in questo caso, dopo una breve istruttoria, assume la certezza morale e firma la sentenza. Non è tuttavia il vescovo a istruire le cause, ma i suoi collaboratori: il vicario giudiziale o altro giudice istruttore. Se invece non vi è immediata evidenza delle prove, il caso viene inviato al processo ordinario. Per questo ogni vescovo deve costituire un tribunale diocesano per le nullità matrimoniali: collegiale, ma in caso di impossibilità anche con un giudice unico. In concreto, ogni richiesta di nullità va indirizzata al vicario giudiziale diocesano, che decide in quale dei due tipi di processo deve essere risolto il caso. Il processo breve prevede la possibile presenza delle parti, a differenza del processo ordinario, e deve risolversi in un arco di tempo che può oscillare da due settimane a un mese. Aspetti, questi, che mostrano la grande novità di questo tipo di procedimento, non a caso affidato dal successore di Pietro al vescovo in persona, perché questi non cada in abusi a danno della verità del vincolo matrimoniale: abusando, infatti, il vescovo tradirebbe non il Papa, ma Cristo stesso. E per entrambi i processi la gratuità, fortemente auspicata dai motupropri, mostrerà con tutta evidenza il loro spirito pastorale, volto unicamente al bene dei fedeli. E questi comprendono immediatamente lo spirito di povertà che deve ispirare la Chiesa.

Le leggi sono retroattive?

Com'è noto, il nuovo regime giuridico entrerà in vigore dall'8 dicembre prossimo e non avrà effetti retroattivi. Tuttavia, nel caso di un processo già in corso e la cui sentenza di nullità sia data e notificata successivamente all'8 dicembre, si applicheranno gli effetti della riforma e la sentenza affermativa sarà quella definitiva.

Che accadrà ai tribunali regionali?

Questa legge rifonda e riordina in pieno, *ex integro*, il processo matrimoniale, dando al vescovo il diritto di costituire il suo tribunale diocesano. Cade dunque la legge che prevede i tribunali regionali, esistenti del resto soltanto in alcuni Paesi. All'interno delle singole province ecclesiastiche i vescovi avranno invece facoltà di istituire, se lo riterranno utile, un tribunale interdiocesano con appello al tribunale del metropolita, fatta salva la possibilità di creare, a norma del diritto, tribunali interdiocesani di più province.

Come esprimere il significato di questa centralità del vescovo giudice?

Rispondo con un esempio. In alcune circostanze particolari il vescovo, come pastore e giudice del suo gregge, potrebbe consegnare personalmente la sentenza di nullità alle parti interessate. Sarebbe un segno di prossimità evangelica ai fedeli, in molti casi feriti da anni di sofferenza. La Chiesa infatti è mistero e il vescovo è colui che accompagna, quasi conduce per mano i fedeli: in questo senso è mistagogo, come furono Basilio e Giovanni Crisostomo in oriente, Ambrogio e Agostino in occidente.